Croce Rossa nel Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **80 (1971)**

Heft 3

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Nel 1970, grazie all'attività delle monitrici, è stato registrato un aumento notevole del numero dei corsi di cure alla madre e al bambino organizzati per la popolazione. 16 sezioni della Croce Rossa svizzera hanno annunciato 153 corsi che furono seguiti da 1624 donne e ragazze. Ma prima di poter impartire il corso, le monitrici devono essere appositamente formate. *Foto CRS*

Croce Rossa nel Ticino

A Bellinzona: concluso il primo corso per monitrici di cure alla madre e al bambino

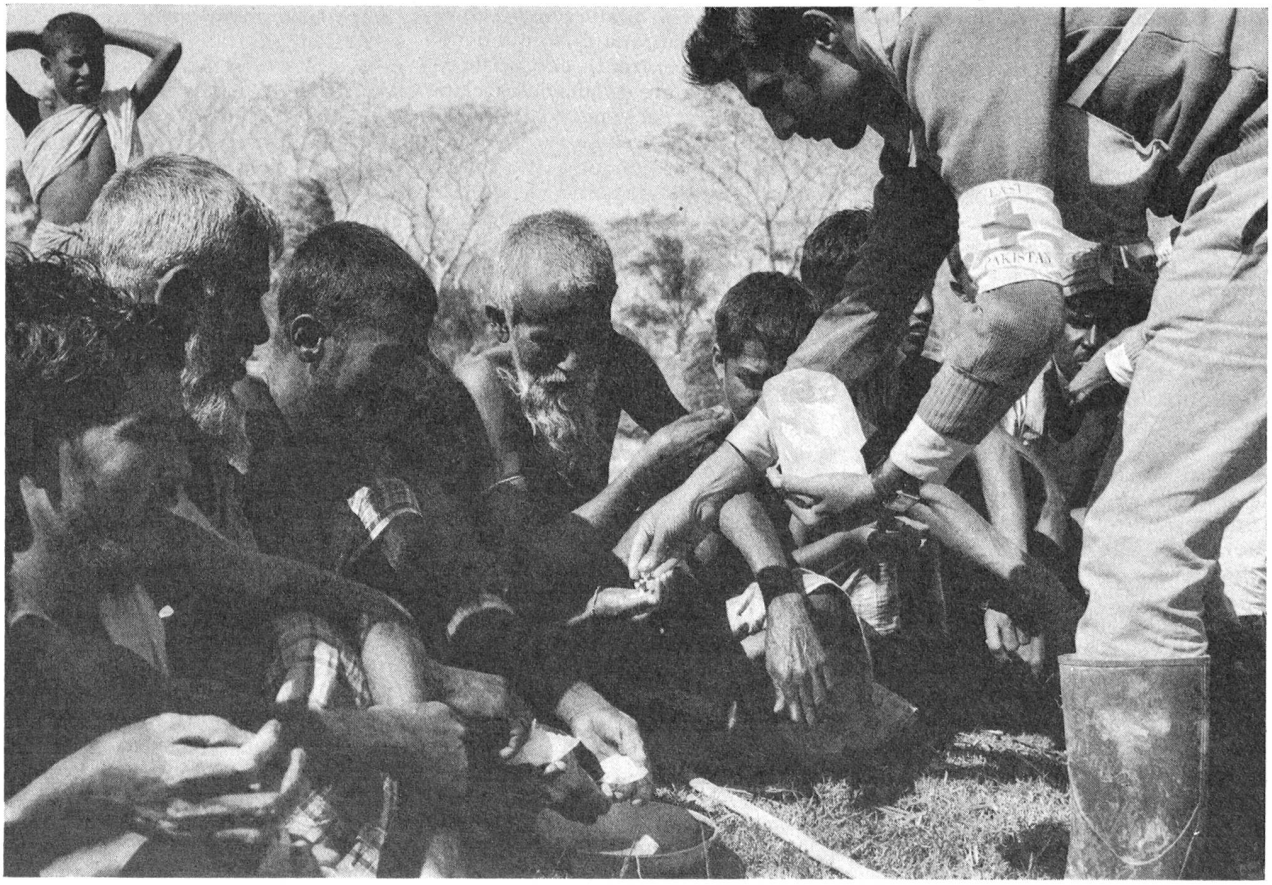
Tutte le infermiere residenti nel cantone, sposate o non sposate, non occupate a tempo pieno negli ospedali o nelle cliniche hanno ricevuto a suo tempo un invito. Vennero pregate di voler esaminare la possibilità di seguire il corso di monitrici per le cure alla madre e al bambino e di diffondere questo corso tra la popolazione. Hanno risposto in una decina e si riunirono alla Scuola infermieri di Bellinzona, nel mese di febbraio.
Direttrice del corso la *signorina Gisèle Roll,* del servizio delle infermiere della Croce Rossa svizzera, e monitrice la *signorina Maria Marchesi,* di Termine.
Prima constatazione interessante fatta dalla *signorina Simona,* hanno risposto infermiere giovani e infermiere mamme, le quali ultime affidando i loro bambini a parenti per potersi specializzare e non mandar nel dimenticatoio l'istruzione ricevuta durante il corso infermiere e la pratica in ospedale.
Gruppo di partecipanti ben predisposto: quattro delle infermiere venivano dai poliambulatori, *Suor Jolanda Derighetti* è scesa dall'ospedale di Acquarossa. Buona dunque anche la distribuzione nei vari distretti e rappresentati quasi tutti i tipi di località, ciò che garantisce un'equa distribuzione futura dei corsi, tra la popolazione.

Si trattava di un corso di specializzazione per infermiere diplomate e dunque già di alto livello.
Il successo è stato buono. Ecco il nome di quante hanno seguito il corso e superato l'esame finale:
Sig.re et sig.ne *Bruna Bacchi, Minusio,*
Aurelia Cancelli, Aquila,
Carla Crociani-Tettamanti, Morbio Inferiore,
Suor M. Jolanda Derighetti, Acquarossa,
Lya Galli, Vacallo,
Mariella Maggi, Castel San Pietro,
Mariangela Margni, Lugano,
Letizia Milani, Bellinzona,
Enrica Mutti-Piazzi, Mendrisio,
Maya Pestoni, Bellinzona.
Quasi tutte si mettono ora a disposizione delle diverse sezioni della Croce Rossa alle quali spetta il compito di organizzare i corsi per la popolazione.

La loro diffusione dipenderà sia dalle sezioni, sia dall'impegno e dall'interesse della popolazione stessa.
Posson prendervi parte fidanzate, mamme in attesa, giovani madri, ma anche fidanzati, padri... in attesa e giovani padri.
Si diffonde sempre più anche da noi l'abitudine di affidare ai padri i bambini quando proprio la madre non possa badarvi e si è notato, dove le lezioni vennero impartite anche a loro, interesse e impegno vivissimi.
Ovunque un gruppo di almeno dieci persone, al massimo dodici, ritennesse necessario e utile seguire il «Corso per le cure alla madre e al bambino», potrà chiederne l'organizzazione alla Croce Rossa locale che sarà ben lieta di mettere a disposizione la monitrice e il materiale.
Ricordiamo che le sezioni della Croce Rossa si trovano, nel Ticino, a Chiasso, Lugano, Locarno, Bellinzona e Faido.

Gli allievi di Balerna, per il Pakistan

Gli allievi della scuola elementare e della scuola maggiore consortile di Balerna hanno spedito alla Croce Rossa svizzera, a Berna, una somma di 500 franchi in favore dei sinistrati del Pakistan. La somma fa parte di quella raccolta dagli allievi sul finire dell'anno per celebrare il Natale in modo diverso e ridargli il sentimento profondo di festa dell'unione tra i cristiani, di comprensione fra gli uomini.
La Direzione della Scuola aveva fatto pervenire a tutti i maestri ed ai genitori degli allievi, una circolare chiedendo a tutti di unirsi per una azione natalizia che facesse comprendere ai bambini quale sia la situazione delle diverse popolazioni nel mondo: le privilegiate e le altre, prive a volte del minimo indispensabile per condurre una vita civile.
Ogni docente venne invitato a ricordare quotidianamente, incominciando dai primi giorni di dicembre, i nefasti della società consumistica che ha trasformato il Natale in festa pagana. E soprattutto a ricordare la differenza che esiste tra *noi* e *loro*. Noi, si diceva nella lettera aperta, i fortunati, i privilegiati. Loro, tutti coloro che soffrono le ingiustizie, che patiscono la fame, che sono vittime innocenti della guerra spietata, delle tremende forze distruggitrici della natura, della segregazione razziale.
Ricordare ai bambini cioè, come il Natale sia una presa di coscienza della nostra responsabilità.
I bambini hanno capito e seguito: insieme, sacrificando qualcosa dei loro risparmi, hanno raccolto una bella cifra e 500 franchi li hanno destinati alle vittime del Pakistan. La Croce Rossa svizzera li ringrazia.



La Sezione svizzera del Servizio sociale internazionale rinnova statuto e attività

Il Servizio sociale internazionale è nato or fanno cinquant'anni, subito dopo la Prima Guerra mondiale dunque, per la necessità di coordinare le azioni di assistenza alle popolazioni costrette dalla guerra a lasciare le loro regioni, ad emigrare, a trasferirsi in ambienti ai quali non erano abituate. Ha lo scopo di individualizzare questa assistenza, di seguire cioè ad una ad una le persone coinvolte in difficoltà sociali non risolvibili se non grazie ad interventi coordinati in due o più paesi. Si vogliono evitare gli ostacoli delle frontiere, della diversità delle legislazioni, degli ordinamenti politico-amministrativi. Le diverse sezioni del Servizio internazionale studiano, insieme, le condizioni e le conseguenze delle migrazioni sull'individuo e la famiglia.
La Sezione svizzera del Servizio sociale internazionale, con sede a Ginevra, è in stretto rapporto con l'organizzazione internazionale ed agisce in uno spirito di totale neutralità politica e religiosa.
Il 10 novembre scorso ha convocato a Berna l'Assemblea generale. Presenti una trentina di delegati tra i quali i responsabili dei servizi sociali e di tutela cantonali, in quanto l'organizzazione si occupa attivamente dei problemi derivanti dall'adozione di bambini tra un paese e l'altro.
Negli ultimi anni la Sezione svizzera ha subito profondi mutamenti. Si poneva all'Assemblea generale un tema di discussione ormai comune a tutte le associazioni che operino in campo sociale: continuare l'attività, estenderla, mantenersi entro i limiti raggiunti ora e limitati dalle difficoltà finanziarie?
Senza parlare di crisi, occorre accennare ad uno stato di disagio in cui ci si è venuti a trovare, ormai superato ad ogni modo. Grazie agli interventi energici del nuovo comitato la situazione finanziaria venne risanata: i conti del 1969 chiudono con un piccolo importo all'attivo.
La sezione può dunque continuare il lavoro, rappresentare la Svizzera, mantenere attivi i legami con le altre 20 sezioni nazionali e i contatti con la rete di responsabili distribuiti in più di cento paesi.
Durante l'assemblea di Berna lo statuto, riveduto, venne approvato in modo da concedere all'organizzazione maggior mobilità.

Rapporto sull'attività internazionale

Ogni due anni i delegati delle venti sezioni si riuniscono in assemblea internazionale e nel 1970 la riunione si ebbe a Manila. Vi parteciparono la presidente della Sezione svizzera, signora Gugelmann e il direttore avv. Wettstein.
Da notare che al «Servizio sociale» non spettano compiti di assistenza materiale, per i quali non avrebbe nemmeno i fondi, ma di studio delle situazioni, di confronti, che permettono di segnalare condizioni sociali non normali in cui vengono a trovarsi popolazioni intere.
Interessati sono dunque tutti gli assistenti e le assistenti sociali, di qualsiasi estrazione essi siano, chiamati a diffondere nel mondo un miglior spirito di comprensione per i problemi degli altri ed a suscitare interventi per la loro soluzione.
Il viaggio dei delegati svizzeri per raggiungere Manila ha dunque avuto carattere di studio.
La signora Gugelmann ne ha riferito, sottolineandone gli aspetti particolari che indicano come il concetto di socialità sia molto diverso da paese a paese e quale importanza rivestano gli incontri a livello internazionale per dare a tale concetto un denominatore comune. Operazione che permetterà di meglio coordinare gli interventi in caso di aiuto.

Incomprensione dei bisogni altrui

Quando si renda necessario aiutare le popolazioni nel bisogno ci si scontra sempre alla difficoltà della comprensione dei reali bisogni di ognuno. Anche il semplice gesto di offrir cibo agli affamati può trasformarsi in offesa ai sentimenti religiosi di una popolazione. Succede così che molte buone intenzioni, e molto denaro, vadano persi se dai luoghi dove l'aiuto è richiesto non giunge l'informazione precisa di un esperto, conoscitore degli usi e costumi del paese da soccorrere e della nazione o delle nazioni soccorritrici.
Conflitti nascono pure tra professionisti sul modo degli interventi in campo sociale. La signora Gugelmann ha riferito dell'incontro, a Manila, con un medico inglese occupato in Australia il quale ha protestato vivamente contro gli assistenti sociali che si occupano di regolamentazione delle nascite e di eutanasia rivendicando per la classe dei medici maggior competenza morale e sociale nella trattazione di tali questioni, affioranti ora con sempre maggior insistenza tra le popolazioni meno progredite.

Nel Giappone, sempre secondo i relatori svizzeri, si nota una quasi assoluta indifferenza per i problemi sociali. Ne soffrono i bimbi, ed è solo un esempio, nati da madre giapponese e padre di altra razza. Son definiti «dirty children», bambini sporchi, contaminati. In un asilo che ne accoglie parecchi vennero aboliti tutti gli specchi perchè i piccoli non vedano la loro faccia non completamente giapponese e non ne soffrano. Mentre, per la nostra mentalità, sarebbe evidente la necessità di un'istruzione e informazione del pubblico e dei bambini per l'accettazione di una realtà ormai inevitabile.
Si interverrà ora, è stato assicurato, utilizzando gli utili dell'esposizione internazionale di Tochio.

Le conclusioni: la Sezione svizzera del servizio sociale internazionale si inserisce ora con nuove forze e nuovi intendimenti nella grande opera di informazione in corso, che vuol dare allo scambio di aiuti tra il mondo industrializzato e i paesi in via di sviluppo valori sociali più vivi e attivi.